



OLIVIA

86^a SESSIONE DEL COI

Madrid giugno 2002

CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE

Prospettive economiche e commerciali dell'olio d'oliva in vista dei cambiamenti nella OCM (Prima parte)

G. Quaranta - V. Rotundo

LA PRODUZIONE E IL CONSUMO MONDIALE DI OLIO D'OLIVA

La produzione di olio d'oliva si concentra, nella quasi totalità, nei Paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo, nonostante la progressiva diffusione di un'olivicoltura intensiva in nuovi Paesi, come Argentina e Australia.

La produzione mondiale di olio d'oliva è cresciuta in maniera notevole nel decennio '90 (vedi fig. 1), passando da 1.453 milioni di tonnellate a 2.374,5 milioni di tonnellate, superando i 2 milioni di tonnellate nella campagna 1991/92. Tra il 1996 ed il 2000, inoltre, l'aumento è stato particolarmente significativo e non attribuibile alla tradizionale alternanza biennale, passando da 1.735,5 milioni di tonnellate della campagna 1995/96 ai quasi 2,4 milioni di tonnellate della campagna 1999/00.

L'Europa, con quasi 1,9 milioni di tonnellate alla fine degli anni '90, raggiunge il 79% della produzione mondiale. Spagna, Italia e Grecia producono da sole il 97% della produzione europea e circa il 77% di quella mondiale. Segue l'Africa con circa 300 mila tonnellate prodotte ed un peso superiore al 12% sul totale mondiale. La Tunisia produce da sola oltre il 70% del totale dell'area. Abbiamo poi il continente asiatico che con circa 170 mila tonnellate prodotte copre più del 7% del totale mondiale. La Siria detiene quasi il 48% della produzione dell'area, mentre la Turchia supera il 40%. Infine, il continente americano, con una produzione di circa 13.000 tonnellate, concentrata per oltre l'80% in Argentina.

La posizione di primo produttore è stata a lungo contesa da Italia e Spagna. Fino alla prima metà degli anni ottanta è stata l'Italia a mantenere il primato, mentre a partire dalla seconda metà del decennio, la Spagna, grazie ad una maggiore

capacità produttiva, ha preso decisamente il sopravvento.

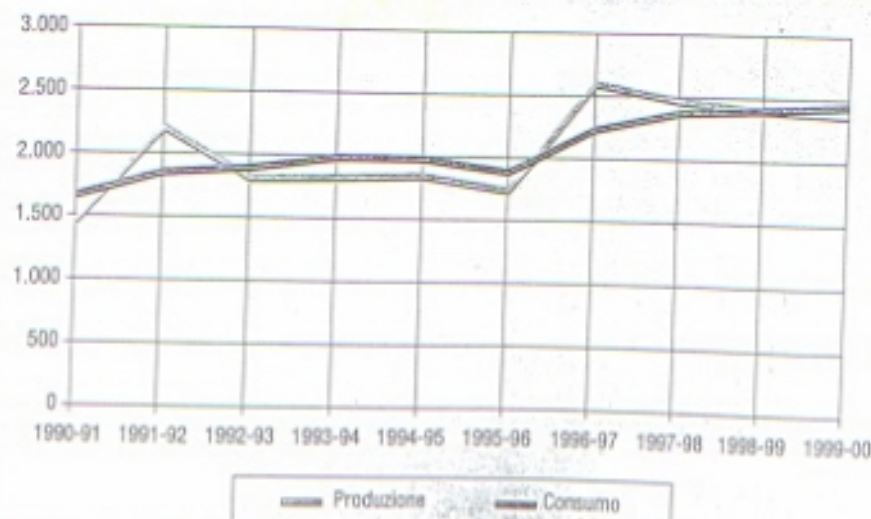
Il consumo mondiale di olio d'oliva è concentrato nei paesi maggiori produttori, sebbene negli ultimi anni, anche grazie alle politiche di promozione messe in atto dal Consiglio oleicolo internazionale (COI), esso abbia cominciato a diffondersi anche nei paesi non tradizionali consumatori. A ciò hanno contribuito anche il processo di rivalutazione della dieta mediterranea, il lancio di campagne promozionali da parte dell'UE e l'incremento dei redditi pro capite.

Il consumo di olio d'oliva nei paesi emergenti non è però ancora consolidato. La maggior parte dei consumatori di tali paesi vede l'olio d'oliva come un bene voluttuario, la cui domanda tende ad essere più elastica, sia rispetto al prezzo che al reddito, rispetto a quanto avviene nei paesi tradizionali consumatori. Mentre in questi ultimi l'aumento dei prezzi comporta una riduzione

del consumo di minore entità e comunque temporanea, nei paesi non tradizionali consumatori lo stesso aumento dei prezzi può provocare lo spostamento anche definitivo del consumo verso altri tipi di oli. Il problema è che, nonostante gli sforzi per far conoscere il prodotto e per diffonderne il consumo, i "nuovi" consumatori in genere non riescono a cogliere appieno le caratteristiche distintive dell'olio d'oliva rispetto ad altri tipi di olio, per cui ad essi non appaiono giustificate la forte differenza di prezzo e le variazioni che esso può subire tra una campagna e l'altra.

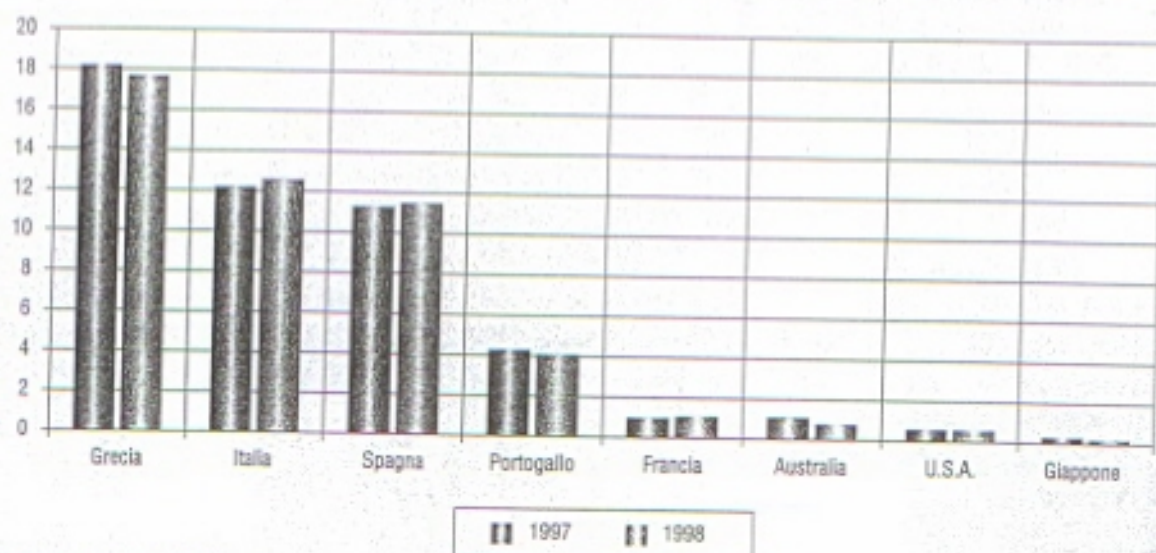
Guardando all'evoluzione del consumo mondiale di olio d'oliva del decennio '90 (vedi fig. 1), si può notare come esso sia aumentato in maniera abbastanza uniforme, passando da 1.667 milioni di tonnellate a quasi 1,9 milioni di tonnellate fino al 1996 per poi subire un significativo incremento tra il 1996 ed il 2000, passando a più di 2,2 milioni di ton-

FIGURA 1
Evoluzione produzione e consumo mondiale
(000 tonnellate, campagne di commercializzazione 1990-91, 1999-00)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati COI

FIGURA 2
Consumo pro capite di olio d'oliva in Kg



Fonte: Ns. elaborazioni su dati COI

nellate consumate nella campagna 1996/97 ed attestandosi nelle successive sempre su valori vicini se non superiori a 2,4 milioni di tonnellate consumate.

L'Europa, alla fine degli anni '90, con poco più di 1,7 milioni di tonnellate, pesa per il 70% sul totale mondiale. Il consumo si concentra prevalentemente nei paesi produttori: Italia, Spagna e Grecia occupano, infatti, le prime posizioni coprendo da sole circa l'86% del consumo europeo.

L'America, con circa 237 mila tonnellate, copre oltre il 9% del consumo complessivo. Gli Stati Uniti rappresentano quasi il 72% del consumo del continente, seguiti da Brasile, Canada e Argentina.

L'Asia conta per quasi il 9% sul consumo totale. Turchia e Siria da sole coprono quasi il 70% del consumo dell'area, con oltre il 40% la Siria e quasi il 30% la Turchia. Infine l'Africa, con un consumo di quasi 170 mila tonnellate, di cui oltre il 30% concentrato in Marocco, pesa per circa il 7% sul totale mondiale.

L'Italia è il principale consumatore mondiale con una quota del 29%, seguita dalla Spagna (20,5%) e dalla Grecia (10,8%).

Al quarto posto, più distanziati, troviamo gli Stati Uniti che, con un 6,9% sul totale, si collocano al primo posto tra i paesi consumatori non maggiori produttori. Subito dopo si colloca un altro grande produttore extracomunitario, la Siria, seguita da Francia e Portogallo.

Nelle ultime campagne degli anni '90 si è assistito ad una crescita stabile del livello assoluto di consumi di olio d'oliva nel mondo. Le potenzialità espansive di questi mercati emergono anche dal rapporto tra i consumi pro capite dell'olio d'oliva e degli oli vegetali totali. Da un lato, la scarsa incidenza della quota dell'olio d'oliva sul totale dei grassi vegetali consumati evidenzia interessanti margini di incremento, dall'altro si registra comunque un lieve incremento del peso dell'olio d'oliva (3,6% nel '97 e 4% nel '98).

Nel '98 il consumo per individuo a livello mondiale si attesta sui 400 grammi mentre gli oli e grassi vegetali in complesso si attestano sui 10 kg.

Naturalmente, nel valutare la penetrazione del consumo di olio nei vari Paesi occorre effettuare una distinzione tra le aree di consumo tradizionali, che coincidono con i Paesi produttori del bacino del Mediterraneo, e le nuove aree di consumo.

Nei più importanti Paesi tradizionalmente produttori e consumatori del bacino del Mediterraneo, come si può vedere dalla fig. 2, il livello del consumo pro capite di olio d'oliva raggiunge il suo livello massimo in Grecia, dove si attesta mediamente sui 17,7 kg pro capite, con una quota del 62% sul totale oli e grassi. Si attesta ad un livello intermedio (10-12 kg) il pro capite dell'Italia e della Spagna, evidenziando però un diverso peso rispetto al consumo in

complesso degli oli vegetali: 48% nel primo caso e 41% nel secondo. Di poco superiore ai 4 kg pro capite è, invece, il consumo del Portogallo, con un peso sul totale oli e grassi vegetali pari ad un quinto.

Soprattutto nei Paesi del sud del Mediterraneo i margini di crescita dell'utilizzo alimentare dell'olio d'oliva sono piuttosto ampi ed è possibile ipotizzare fenomeni di sostituzione a suo vantaggio.

I paesi comunitari produttori, tranne la Grecia collocata a livelli altissimi, sembrano evidenziare possibili margini di miglioramento. L'obiettivo di una quota del 50% del totale oli e grassi vegetali non sembra lontano per l'Italia, mentre la Spagna sembra evidenziare margini di miglioramento ancora più ampi.

Tra i paesi principalmente importatori e consumatori non tradizionali si distinguono l'Australia e la Francia dove si registra un consumo di olio d'oliva pari a circa un chilo pro capite, che rappresenta una quota del 5-6% dei consumi complessivi di oli e grassi vegetali. Ad un livello inferiore sono classificati gli Stati Uniti, dove il pro capite si attesta sui 600 grammi. Rispetto al totale oli e grassi vegetali la quota si attesta sul 2,5%. Quest'ultimo dato rende l'idea delle reali potenzialità di questo mercato. Più distanziato troviamo il Giappone con un consumo pro capite di circa 300 grammi ed una percentuale sul totale oli e grassi vegetali che oscilla tra l'1 ed il 2%.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

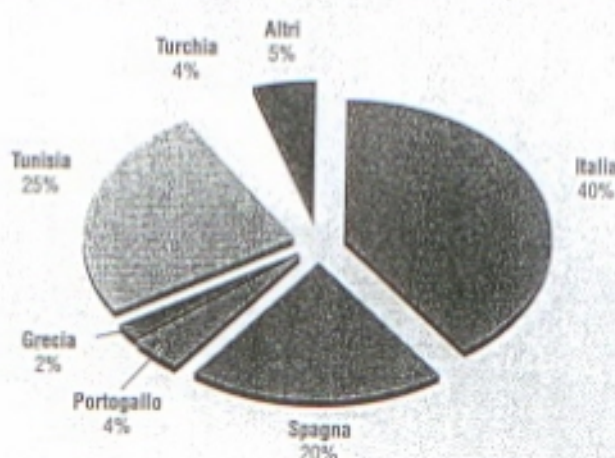
Il commercio di olio d'oliva ha luogo in via prioritaria tra i paesi produttori. Italia, Spagna, Portogallo e Tunisia coprono circa il 90% delle esportazioni mondiali; ancora Italia e Spagna insieme a Stati Uniti, Giappone, Australia, Brasile e Canada coprono circa l'82% delle importazioni⁽¹⁾.

Analizzando il trend delle esportazioni mondiali negli anni novanta, vediamo come si sia passati da 337 mila tonnellate esportate su base mondiale nella campagna 1990-91, alle più di 440 mila della campagna 1999-00, passando per il brusco calo verificatosi nella campagna 1995-96 e l'impennata della campagna 1998-99, dove la quantità esportata di olio d'oliva su base mondiale ha superato per l'unica volta nel periodo considerato le 500 mila tonnellate.

In base ai dati della campagna 1999-00 l'UE, con quasi 300 mila tonnellate di olio d'oliva esportato, ha contribuito per il 67% al totale mondiale. Spagna, Italia e Portogallo si presentano come i maggiori esportatori, coprendo il 96% delle esportazioni europee e quasi il 65% di quelle mondiali. Segue l'Africa che con 114 mila tonnellate esportate contribuisce per circa il 26% sul

⁽¹⁾ Per i Paesi dell'Unione europea si considerano solamente le esportazioni e le importazioni extra-UE.

FIGURA 3
Esportazioni mondiali per Paese (valori % 1999-00)



Fonte: Ns elaborazioni su dati COI

totale mondiale; tale risultato è dovuto principalmente alla Tunisia, da cui proviene quasi tutto il quantitativo esportato, che nella campagna 1993-94 ha raggiunto il risultato record di 178 mila tonnellate di olio d'oliva esportato. L'Asia conta per più del 4% sulle esportazioni totali con la Turchia che copre quasi il 90% dell'area. Infine, l'America che conta per il 2,5% sul totale mondiale. Stati Uniti ed Argentina detengono la quasi totalità delle esportazioni del continente.

Venendo ai singoli paesi (fig. 3), il 40% delle esportazioni mondiali proviene dall'Italia, seguita dalla Tunisia (25%) e dalla Spagna (20%).

Le esportazioni della Spagna del decennio '90 hanno evidenziato un trend decrescente fino alla metà del periodo considerato (tab. 1), per poi iniziare una crescita quasi costante, fino ad arrivare alle 87 mila tonnellate esportate nell'ultima campagna.

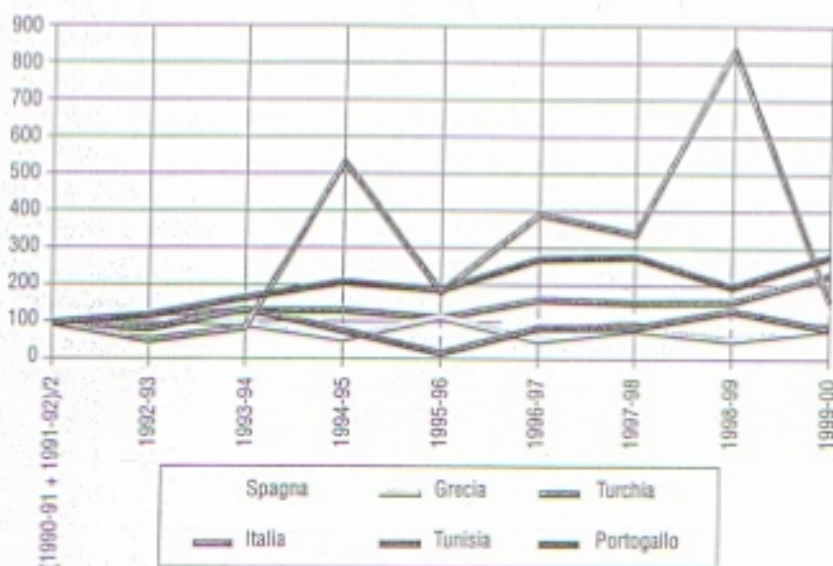
Molto più lineare è stata la performance dell'Italia (tab. 1); si è passati, infatti, dalle 66,5 mila tonnellate esportate nella campagna 1990-91 alle 182 mila della campagna 1999-00, con una crescita costante, che ha visto il nostro Paese costantemente sopra le 120 mila tonnellate esportate tra il '96 ed il '99 per poi raggiungere l'apice nell'ultima campagna con oltre 180

TABELLA 1
Esportazioni mondiali di olio d'oliva dei principali Paesi (1000 tonnellate, campagne di commercializzazione: 1990-91-1999-00)

Campagne	Spagna (a)	Italia (b)	Portogallo (c)	Tunisia (d)	Turchia (e)	Grecia (f)	Totale (da a ad f)	% sul totale mondiale
1990-91	65,8	66,5	6,4	161,5	10	6	316,2	93,8
1991-92	62,8	90,1	6,1	96,5	10,5	12,8	278,8	91,8
1992-93	51,8	90,8	7,5	110	5,5	10,3	275,7	92,5
1993-94	54,6	104,8	10,5	178	9	9,2	366,1	96,8
1994-95	54	105,8	13,1	104	55	5,5	337,4	91,5
1995-96	48,8	90,5	11,8	26,5	19	11	207,6	80,9
1996-97	66,7	129,5	17	115	40,5	5,2	373,9	85,3
1997-98	76,2	123,5	17,4	117	35	8	377,1	92,6
1998-99	63,6	125,3	12,4	175	86	5,4	467,7	92,4
1999-00	87,7	182,7	17,5	112	16,5	8,2	424,8	95,5

Fonte: Ns elaborazione su dati COI

FIGURA 4
Evoluzione esportazioni mondiali d'olio d'oliva dei principali Paesi
[(1990-91 - 1991-92)/2=100] campagna di commercializzazione 1990-91 / 1999-00



Fonte: Ns elaborazioni su dati COI

mila tonnellate di olio d'oliva esportate.

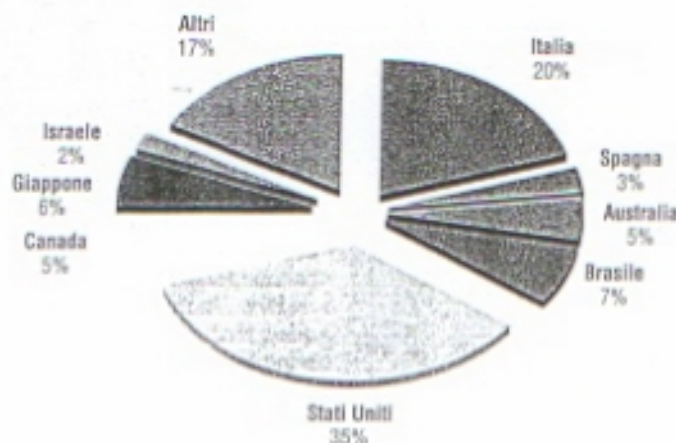
L'andamento delle esportazioni della Grecia (tab. 1) nel periodo considerato è stato molto incostante, anche se conferma un trend crescente (da 6 a 8 mila tonnellate esportate). Molto più interessante la performance del Portogallo, che nel periodo considerato ha quasi triplicato - da 6,4 a 17,5 mila tonnellate - i volumi esportati.

Tra i paesi esportatori extraeuropei un posto di rilievo ha la Tunisia

(tab. 1) che nella campagna 1999/00 ha esportato più di Spagna e Portogallo insieme, e la Turchia che, sebbene con quantità inferiori, si colloca al quinto posto tra i paesi maggiori esportatori mondiali.

Nella figura 4 vi è un'analisi in termini relativi dell'evoluzione delle esportazioni mondiali dei principali Paesi sulla base dei risultati degli anni '90. La migliore performance è stata del Portogallo, che come abbiamo visto anche se su bassi livelli assoluti triplica il volu-

FIGURA 5
Importazioni mondiali per Paese (valori %, 1999-00)



Fonte: Ns elaborazioni su dati COI

me esportato nel periodo considerato. L'andamento più costante e comunque sempre in crescita è quello dell'Italia, mentre è da notare la grande incostanza della Turchia, che nonostante i picchi evidenziati, alla fine del periodo considerato ritorna quasi al punto di partenza.

Analizzando il trend delle importazioni negli anni '90, si evidenzia il passaggio dalle 310 mila tonnellate importate della campagna 1990-91 al quasi mezzo milione di tonnellate della campagna 1999/00, con un'importante progressione nella campagna 1998/99, quando si sono abbondantemente superate le 500 mila tonnellate importate su base mondiale, con un incremento di più di 100 mila tonnellate rispetto alla campagna precedente.

In base ai dati della campagna 1999/00, l'UE importa circa un quarto (24%) dell'olio complessivamente scambiato sui mercati mondiali. L'Italia rappresenta il principale paese di destinazione, con circa l'87% del totale europeo, seguita a molta distanza dalla Spagna (11,3%). Da sottolineare il contributo quasi nullo degli altri Paesi europei.

L'America, con circa 236 mila tonnellate di olio d'oliva importato, contribuisce per più del 48% al totale mondiale. Il principale paese di destinazione dell'area è rappresentato dagli Stati Uniti (74%), di gran lunga anche il primo importatore mondiale, seguiti da Brasile e Canada. Segue l'Asia con circa 48 mila tonnellate importate ed una quota sul totale mondiale di quasi il 10%. Il Giappone rappresenta il principale paese di destinazione del continente con circa 27 mila tonnellate importate nella campagna 1999/00 ed un peso superiore al 56%. Infine l'Africa con un peso mondiale di poco superiore all'1% e le importazioni complessive dirette prevalentemente verso il Marocco.

L'Italia (fig.5) importa il 20% del totale mondiale di olio d'oliva scambiato sui mercati, distanziata dagli Stati Uniti che, con un peso del 35% sul totale mondiale, si confermano il primo Paese importatore. Abbiamo poi di seguito tutta una serie di mercati emergenti, tra cui una menzione particolare merita Israele che, sebbene su valori assoluti ancora bassi, ha mostrato nelle ultime campagne un trend crescente notevole.

Le importazioni dell'Italia nel decennio considerato (tab.2) hanno

TABELLA 2
 Importazioni mondiali di olio d'oliva dei principali Paesi (1.000 tonnellate, campagne di commercializzazione, 1990-91/1999-00)

Campagne	Italia (a)	USA (b)	Spagna (c)	Israele (d)	Svizzera (e)	Giappone (f)	Arabia Saudita (g)	Australia (h)	Brasile (i)	Canada (k)	Totale (da a ad k)	% sul totale mondiale
1990-91	95,7	90	26,7	0	3	4	6,5	13,5	14	10	263,4	84,8
1991-92	90	87,5	31	1	3	4,5	7	12,5	12,5	10	259	74,4
1992-93	65,5	108,5	13,1	0	3	5	7	17	16	13	246,1	77
1993-94	91,5	111,5	54	1	3	6,5	5	16	22,5	12	323	83,6
1994-95	107,5	121,5	61,6	1,5	4	8,5	5	19	19,5	15	362,5	83,8
1995-96	46	105	24	3,5	3,5	16,5	4	16	23	14	255,5	87,3
1996-97	106,6	140,5	35,5	2	5	26	5	21,5	21,5	19	382,6	88
1997-98	89,3	144	28	2,5	5,5	34	5	17,5	27,5	17,5	370,8	87,9
1998-99	136,3	155	81,5	5	6	28,5	5,5	23,5	23,5	18,5	483,3	87,7
1999-00	101,9	175	13,2	10	8	27	4,5	25	32	23	419,6	86,3

Fonte: Ns elaborazione su dati COI

evidenziato un andamento incostante attestandosi alla fine quasi allo stesso livello della campagna 1990-91, passando infatti da poco più di 95 mila tonnellate a poco più di 100 mila. Da evidenziare che a cavallo del periodo '94-'96 si sono toccati i due estremi del periodo considerato (107,5 mila tonnellate importate e 46 mila).

Le importazioni degli Stati Uniti nel periodo considerato (tab.2) sono passate da 90 mila tonnellate della campagna 1990/91 alle 175 mila

tonnellate della campagna 1999/00, praticamente il doppio. Negli anni le importazioni statunitensi sono cresciute costantemente, superando per la prima volta le 100 mila tonnellate importate nella campagna 1992/93 e non scendendo mai più sotto tale livello.

Negli anni '90 le importazioni di olio d'oliva spagnole (tab. 2) sono passate da 26 mila tonnellate del biennio 1990-91, alle 13 mila tonnellate importate nel biennio 1999-00, sono quindi diminuite del 50%,

avendo però un andamento molto incostante e addirittura superando nella campagna 1998-99 le 80 mila tonnellate importate. Le importazioni spagnole hanno assunto un peso di rilievo sul totale mondiale solo dopo l'adesione all'Unione europea, quindi a partire dalla seconda metà degli anni ottanta; infatti fino alla prima metà degli anni ottanta si sono mantenute inferiori al migliaio di tonnellate e solo a partire dalla fine degli anni ottanta sono cresciute in misura considerevole.

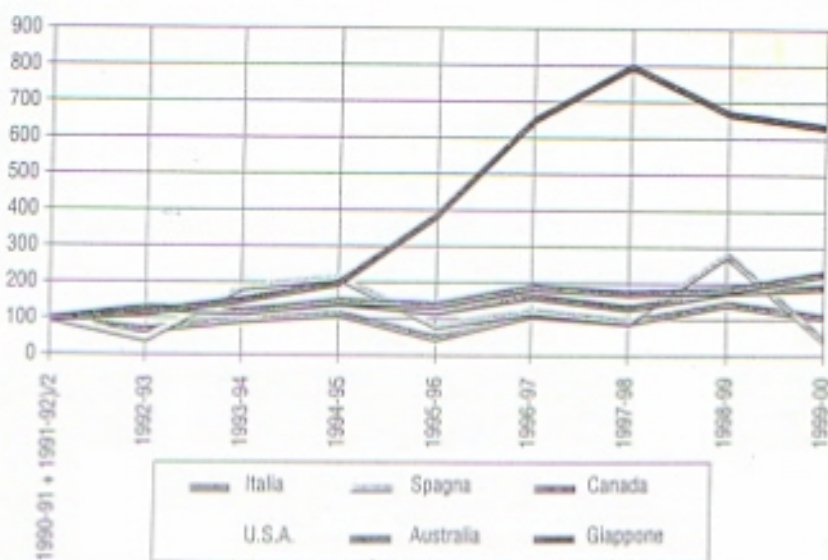
Tra i Paesi emergenti oltre ai già noti Australia, Giappone, Canada e Brasile, come dicevamo prima è interessante la performance di Israele (tab. 2) che nelle ultime tre campagne ha praticamente sempre raddoppiato i volumi importati.

Nella figura 6 vi è un'analisi in termini relativi dell'evoluzione delle importazioni mondiali dei principali Paesi sulla base dei risultati degli anni '90. Significativa la performance relativa del Giappone, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Per quanto riguarda i due principali Paesi importatori, come visto in precedenza, l'Italia nel periodo considerato ha mantenuto una certa stabilità relativa, mentre gli U.S.A. hanno quasi raddoppiato i loro quantitativi importati.

(continua sul prossimo numero)

G. Quaranta e V. Rotundo
 Dipartimento tecnico economico per la gestione del territorio agricolo-forestale
 Università della Basilicata

FIGURA 5
 Evoluzione importazioni mondiali di olio d'oliva dei principali Paesi (1990-91 = 100, campagne di commercializzazione, 1990-91/1999-00)



Fonte: Ns elaborazioni su dati COI